

STORIA
Memorie
dal fronte

L'orrore e la paura nel toccante diario del Kaiserschütze Bonell di Bressanone pubblicato nella tesi di Davide Allegri

La guerra del soldato Joseph

ANDREA CASNA

«Il 2 novembre (1918) l'armata austriaca era già in pieno scioglimento, di ciò le truppe avanzate non sapevano nulla. Alla luce di questa situazione mi fu chiaro che cosa sarebbe capitato. Non osai rimanere a Bressanone, e solo con grande difficoltà riuscii a tornare a Fondo. Aspettai il buio, feci i bagagli e camminai tutta la notte attraverso la Mendola fino a Bolzano. Più tardi venni a sapere che i cavalleggeri italiani il 4 novembre avevano innalzato un reticolato sulla Mendola e avevano reso prigioniere tutte le truppe che stavano al di là. Pensavo alla mia famiglia a Bressanone e andai verso la stazione di Bolzano. Lì c'erano otto treni merci stracolmi di soldati, stavano persino sui tetti, ma nessun treno era attaccato ad una locomotiva. Scelsi un convoglio e dopo un po' di tempo fu attaccato un locomotore proprio al mio treno. Ci si può immaginare quanti soldati cercassero di assalire. A Bressanone mi misi a disposizione per il mantenimento dell'ordine per coordinare il passaggio delle truppe e di rifocillare i reduci. Il primo dicembre ero insegnante elementare a Vandoies. Guardando indietro devo dire che ero stato baciato da una fortuna e da una benedizione sfacciata!». Sono le parole di **Joseph Bonell** di Bressanone, (1898-1975), pubblicate per la prima volta nella tesi di laurea triennale (2002/2003) di **Davide Allegri** «La

IL TESTO

Quei ricordi duri

Joseph Bonell (1898-1975) di Bressanone scrisse le sue memorie nel 1973 ma solo trent'anni dopo sono state pubblicate grazie alla tesi di laurea di Davide Allegri. Accanto, «Vedetta sulle Dolomiti» di Rudolph Glotz.



guerra del Kaiserschütze Joseph Bonell. Una singolare memoria tra esperienza di vita e disillusione (1914 - 1918). Joseph, che scrisse le sue memorie nel 1973, nel maggio del '16 si arruolò volontario nei Landesschützen e nel febbraio del '17 partì con i suoi commilitoni dalla città di Enns per andare a combattere contro il Regio Esercito Italiano. «Ricordo tuttora - scrive - il viaggio, 40

uomini in un carro bestiame, un freddo terribile, la locomotiva riusciva a malapena a trainare il lungo treno. Ci acquartierammo prima a Lavis, poi a Zambana. In questo periodo proseguirono le esercitazioni di guerra, s'imparò l'uso delle armi più distruttive, in particolare le bombe a mano. L'ampio e vuoto alveo del fiume Avisio era il luogo adatto per le esercitazioni». Pochi giorni dopo giunse

sullo Zugna Torta (Rovereto) dove «di giorno ogni minimo movimento nelle trincee di difesa comportava il rischio della vita. Fucili nemici sempre carichi, cecchini appostati e le pericolose granate ci mantenevano immobili. Non passava giorno che il nemico non ci salutasse con mine micidiali». Nell'ottobre del '17 partecipò all'offensiva sull'Isone: «Alle tre del mattino iniziò l'inferno. Dalle canne

dell'artiglieria uscì un fuoco tambureggiante sulle postazioni nemiche, come peggio non poteva essere. Centinaia di granate a gas, (gas mostarda) lanciate dalle batterie tedesche, volavano nelle postazioni nemiche. Quando il fuoco cessò erano le sei. Cominciò a piovere, per cui il gas venne spinto ancora più in basso. Calma! Da una parte si voleva aspettare l'effetto del gas, dall'altra non si voleva capitare nella zona gasata». Verso la fine del conflitto fu trasferito «a Fondo in val di Non poiché - scrive nelle battute finali - dovevamo essere impiegati sul Tonale. Nella squadra l'atmosfera non era più delle migliori. Trattavo i miei uomini quasi paternamente, procuravo ad alcuni di loro un permesso per la coltivazione o il raccolto nei campi. In segno di riconoscenza a volte mi baciavano la mano, tipica usanza slava. Solo una cosa era un rompicapo, non conoscevo la loro lingua. Imparai pure a spiacciare alcune parole, ma non sarebbero state sufficienti al fronte. Con i gesti non si può fare la guerra. Grazie a Dio non si arrivò a tanto».

IL SAGGIO

Il primo conflitto mondiale visto da Del Boca

Gli ordini assurdi dei «piccoli» generali italiani

Si intitola «Grande guerra, piccoli generali. Una cronaca feroce della prima guerra mondiale» (Utet, 223 pagine, 10,90 euro) il volume in cui **Lorenzo Del Boca** offre una radiografia spietata della tragedia. Negli ultimi dieci anni, prima di quel 1914, i soldati erano cresciuti alle direttive del generale Paolo Spingardi, ottimo oratore parlamentare e del generale Alberto Pollio, ottimo scrittore. L'uno e l'altro - con tutto lo stato maggiore coltivavano il mito di Napoleone del quale leggevano con avidità biografie, recensioni, commenti strategici e valutazioni tattiche. Al momento dell'entrata in guerra, l'esercito italiano venne affidato a Luigi Cadorna che, «se

avesse ottenuto risultati proporzionali alla sua presunzione, avrebbe conquistato il globo terracqueo». I guai maggiori di chi combatteva per l'Italia, osserva Del Boca, «vennero dagli stessi italiani che dimostrarono di non aver maturato alcuna idea e che, tuttavia, a quel nulla, si aggrapparono con convinzioni incrollabili. Si armarono di ordini assurdi. Pretesero di mandare le truppe all'assalto anche quando ogni logica l'avrebbe sconsigliato. Instaurarono un regime di oppressione che sarebbe risultato odioso per una qualunque dittatura. E provocarono la morte di un numero imprecisato di loro uomini».

L'omaggio | Libro a fumetti e mostra di fotografie inedite del quartetto di Liverpool

Beatles, mito senza fine

Il mito dei Fab Four raccontato a fumetti: mille e più cartoon, rarissimi e ormai irripetibili, provenienti da tutto il mondo. A proporli è appunto «Beatles a fumetti» (Skira, 240 pagine, 39 euro), un libro di **Enzo Gentile** e **Fabio Schiavo** che hanno effettuato una selezione dove si trovano varie tipologie di fumetto: con il quartetto di Liverpool protagonista assoluto di alcune storie, oppure presente con «camei» o con brevi apparizioni, soltanto citati o ancora con le loro canzoni trasformate in strisce. Il libro non è rivolto solo agli appassionati di fumetti, che qui troveranno una gran varietà di testate e alcuni dei disegnatori più noti e di culto, ma anche agli amanti dei Beatles come artisti

universali e fenomeno di costume. Nel volume, tutto a colori e stampato su una carta speciale, che rimanda direttamente alla più classica e raffinata editoria a fumetti, l'illustrazione la fa da padrona con lo spazio per i testi circoscritto a scelte chiare: oltre alle due introduzioni degli autori, ci sono alcuni rapidi interventi che accompagnano foto storiche e le dettagliate cronologie, fino ai giorni nostri, relative ai Beatles e a John Lennon. E proprio a John Lennon - di cui quest'anno si festeggia il 70° anniversario della nascita - è riservata la parte finale del libro, una sorta di appendice ragionata, con i fumetti più stuzzicanti e suggestivi a lui dedicati da disegnatori di tutto il mondo. «Gli eroi, quelli veri, non

invecchiano, non sono mai stanchi. E allora cosa c'è di meglio di una vita a fumetti per eternare un mito, per esplicitare ancora di più e meglio come i Beatles siano stati in tutto e per tutto anche una creatura ultraterrena, sospesi, dopo il micidiale successo planetario dei Sixties, in una sorta di bolla fuori dal tempo?», dice Gentile nella sua introduzione. «Un filo sottile lega i Beatles ai fumetti - spiega Schiavo - E non solo perché i quattro musicisti sono sempre stati fanatici consumatori di quei giornalini in carta povera. Loro, vere e proprie icone della cultura pop, come Marilyn e la coca-cola, erano destinati ad incontrarsi con «il più classico mezzo espressivo, dalla chiara vocazione popular», un



Paul McCartney e John Lennon in una foto di Lari esposta a Roma

medium dalle grandi capacità narrative e di intrattenimento che catturava con estrema facilità l'attenzione dei teen d'ambo i sessi». E sempre ai Beatles Roma ha dedicato una originale retrospettiva fotografica, «True Lives», un omaggio presentato durante il Festival

Internazionale del Film di Roma, in cui sono stati esposti per la prima volta gli scatti inediti (ora reperibili online) del grande fotografo **Emilio Lari**, che ha lavorato con John Lennon, Paul McCartney, Ringo Starr e George Harrison mentre questi giravano il film «Help».

Convegno

Come aiutare minori e famiglie in difficoltà

Da domani a sabato, al Palacongressi di Riva del Garda, si terrà il convegno internazionale «La tutela dei minori». La tutela minorile è quell'ambito dei servizi sociali in cui ci si occupa dei bambini e ragazzi con difficoltà familiari pesanti: situazioni in cui i genitori fanno molta fatica a seguire i figli perché ci sono problemi di salute mentale, di dipendenza da alcol o droga, o in casa ci sono gravi conflitti interpersonali, violenze, incapacità di organizzare la vita quotidiana, emarginazione, estrema solitudine. Oppure situazioni in cui i genitori (uno o entrambi) non ci sono proprio, perché - ad esempio - sono stranieri rimasti nel Paese d'origine. In tutti questi casi, come agire per proteggere la vita dei più piccoli e sostenere la loro crescita? Il dibattito pubblico su questo tema finisce spesso per perdere di vista la vita reale delle persone (i minori e le loro famiglie) che invece dovrebbe restare al centro di ogni decisione e di ogni intervento. Tuttavia, per gli assistenti sociali, gli educatori, gli psicologi, i magistrati «cosa fare?» è una domanda molto concreta, su cui non si smette mai di interrogarsi: lo testimonia la grandissima partecipazione prevista per il convegno, che conta oltre mille iscritti, provenienti da tutta Italia. I lavori, nelle tre sessioni plenarie e nei 28 workshop di approfondimento, copriranno un po' tutto il ventaglio dei nodi critici e delle modalità di intervento del settore: dall'effettivo valore tutelante degli allontanamenti, al ruolo della scuola, della formazione professionale e dei servizi di animazione, ai percorsi di rieducazione per i minori che commettono reato, alla tutela dei minori stranieri non accompagnati, all'affidamento familiare e all'adozione, e molto altro ancora. E, leggendo il corposo programma (www.convegni.ericsson.it/welfare), si può cogliere uno spiccato elemento di originalità: l'idea che i percorsi di tutela minorile, per risultare davvero efficaci, vadano costruiti partendo dal punto di vista dei minori e delle famiglie direttamente interessate. Le famiglie, anche e soprattutto quelle in difficoltà, vanno ascoltate per poter costruire progetti da aiuto che siano davvero praticabili per loro. E non si può pensare di aiutare un bambino senza prendersi a cuore, in qualche modo, anche i suoi genitori, per carenti che siano, perché fanno parte della sua storia e, dunque, della sua vita.